PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

26 GIUGNO 2016 - IL GRANDE VIAGGIO VERSO GERUSALEMME

TI SEGUIRÒ DOVUNQUE TU VADA

«Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio.» (Lc 9,60)

1ª Lettura: 1 Re 19,16b.19-21 - Salmo: Sal 15 - 2ª Lettura: Gal 5,1.13-18 - Vangelo: Lc 9,51-62

«Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio»

Luca 9,62

Signore Gesù,
donaci di scorgerti, incarnato nelle
pieghe di questa quotidianità
che forse non abbiamo scelto,
ma che possiamo liberamente assumere
come nostro campo da arare, come
solco in cui seminare,
come cammino da compiere
alla tua sequela,
con risolutezza e coraggio
sino ad accogliere il compimento
che tu vorrai darle.
Per questo ti preghiamo!
Amen

I GIORNI IN CUI SAREBBE STATO ELEVATO IN ALTO

La pericope evangelica si compone di tre parti. Anzitutto abbiamo un'introduzione, che inizia con la frase «Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto» (Lc 9,51). La notizia non giunge all'improvviso. La situazione in qualche modo era già stata preparata nel corso della trasfigurazione, raccontando che Mosè ed Elia parlavano «del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme» (Lc 9,31). La locuzione astratta «prese la ferma decisione di mettersi in cammino» (v. 51), nel testo greco - «rese dura la faccia per incamminarsi» -, allude a un'immagine forte di uno dei canti del servo di Dio: «Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso» (Is 50,7). Questa prima introduzione presenta anche la partenza per la città santa come il primo passo di un itinerario che giungerà in cielo: il tempo del viaggio, infatti, è designato come «i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto» (Lc 9,51).

Il secondo elemento del racconto lucano è un rapido episodio, che lascia trasparire la difficoltà e le opposizioni che s'incontreranno durante il viaggio. Un villaggio samaritano, che il giudeo Gesù voleva integrare nel proprio percorso, rifiuta di accoglierlo proprio a causa della meta scelta. Alla luce di questa prima e ottusa opposizione, sarebbe ingenuo immaginare il coinvolgimento nel viaggio di Gesù come cosa facile. Il suo stile e i suoi obiettivi sono molto alti per l'uomo. La reazione di Giacomo e Giovanni all'opposizione riscontrata fa vedere la difficoltà che gli stessi discepoli hanno a stare veramente dalla parte del loro Maestro e a mantenere il suo stile. Vogliono essere con lui, ma non ne sanno accogliere la mitezza, la pazienza e la misericordia. Sono così fanaticamente entusiasti e si sentono così forti che offrono, in maniera un po' ridicola, un loro potere immaginario: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?» (Lc 9,54). Non sono dunque solo gli abitanti del villaggio samaritano che non riescono ad accettare la prospettiva reale di questo viaggio, ma - a guardare le cose in profondità - anche i discepoli sono distanti, pur se gli stanno camminando appresso. Gesù risponde con decisione e sobrietà sia alla distanza dei samaritani sia a quella dei «suoi»: «Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio» (Lc 9,55-56).

La parte conclusiva della pericope odierna, in tre rapidi episodi, tratta infine delle condizioni della chiamata a essere in cammino con Gesù. I primi passi del suo viaggio sono segnati dall'alternarsi di due persone che si offrono per seguirlo e di un uomo chiamato alla sequela dal Maestro stesso. In tutti e tre i casi, la sequela si rivela come una cosa non facile. Al primo personaggio che si offre, Gesù ricorda che anche gli animali più selvatici - come le volpi o gli uccelli, che sembrano solcare il cielo senza meta e senza preoccupazioni di dimora - hanno luoghi di accoglienza. Per contrasto, invece, «il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Lc 9,58).

Il secondo personaggio chiamato permette di vedere l'estrema urgenza di questa convocazione. Gesù, infatti, lo chiama proprio lo stesso giorno della morte del padre e non gli concede l'indugio necessario per andare a seppellire il genitore. La frase di risposta all'apparentemente sensata richiesta del chiamato è davvero durissima: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio» (Lc 9,60). Una tale intransigenza mostra che, al di fuori del messaggio e della realtà del regno, che scaturisce da questo viaggio a Gerusalemme, tutto resta sul piano della morte. Non ci sono doveri sufficienti a giustificare un rimando e a intralciare il percorso di chi è chiamato ad aderire al «viaggio».

Il terzo e ultimo potenziale discepolo si offre, di nuovo, lui stesso. La condizione da lui proposta - «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia» (Lc 9,61) - sembrerebbe giustificata da quanto ha raccontato la prima lettura odierna. L'urgenza del regno, però, è tale che Gesù non concede più ciò che fu possibile permettere ad Eliseo, chiamato da Elia.

ELISEO SEGUÌ ELÌA, ENTRANDO AL SUO SERVIZIO

La prima lettura presenta la vicenda di Eliseo, chiamato al servizio di Elia. Questo antico racconto era proprio un simbolo chiaro della necessità di un taglio netto con il passato. Il futuro profeta, infatti, non solo aveva lasciato il padre, ma aveva ucciso una coppia di buoi e bruciato il possente aratro, che prima gli permetteva di lavorare guidando ben dodici paia di buoi. Nel contesto liturgico odierno l'atteggiamento radicale di Eliseo appare, sorprendentemente, ancora un po' debole. Gesù, infatti, si mostra più esigente e totalizzante di Elia. Le situazioni dell'imminente venuta del regno di Dio sono ancora più vincolanti di quelle create dagli annunci della profezia antica.

LIBERÀTI PER LA LIBERTÀ!

La lettera ai Galati dice con forza che la libertà non è facile. Su di essa infatti incombono sempre due pericoli opposti. Da una parte c'è il rischio che essa venga «integrata» con qualcosa che psicologicamente attenua le nostre tensioni, ma in concreto ridimensiona la libertà stessa e di fatto la svilisce. Il pericolo concreto per i Galati è la pretesa di essere aiutati dalla circoncisione. Con durezza Paolo definisce allora questo rito di appartenenza, un tempo decisivo, come «il giogo della schiavitù», ossia come il passaggio che semplicemente sottomette alla legge.

La tentazione opposta, ma altrettanto capace di vanificare la libertà donata da Cristo, è che essa sia strumentalizzata come «un pretesto per la carne», leggendola come una condizione in cui cupidigie di tutti i tipi possono avere campo libero e scatenarsi senza nessun freno. In realtà, però, chi vive nella sfera della carne con le sue passioni, non può pensare di appartenere al regno dello Spirito. La dialettica di carne e spirito non può certo conoscere mediazioni o compromessi. Soltanto «se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge» (Gal 5,18).

L'obiettivo concreto della libertà è che «mediante l'amore» il cristiano si metta al servizio nella più completa reciprocità: «mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri» (Gal 5,13). In un tale dinamismo altruistico, la libertà raggiunge appieno l'obiettivo ultimo della legge e concretizza la sua sintesi più semplice e vera: «Tutta la Legge trova la sua pienezza in un solo precetto: "Amerai il tuo prossimo come te stesso"» (Gal 5,14).

PARTIRE PER GERUSALEMME

L'annuncio della liturgia odierna insiste sul fatto che partire per Gerusalemme è necessario, ma non è facile. Le pericopi evangeliche delle prossime domeniche, scelte tutte dalla seconda parte della narrazione lucana, resteranno sotto questo segno. Non dovremmo dimenticarlo. Il viaggio con Gesù esige dolcezza, mansuetudine, capacità inclusiva, misericordia. Al tempo stesso, però, si profila la necessità di un'assoluta radicalità, necessaria a vivere la vera e piena libertà cristiana come servizio reciproco nell'amore.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Domenica 26 XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - prima settimana del salterio

Oggi, come è ormai tradizione, in occasione della prossima Solennità dei Santi Pietro e Paolo si celebra la "Giornata per la Carità del Papa" (Obolo di S. Pietro) ***insieme con tutte le Diocesi del mondo. In questa Domenica siamo invitati a contribuire alle tante opere di carità che il Santo Padre realizza in tutto il mondo venendo in soccorso di quanti sono afflitti dalla povertà. Papa Francesco ha più volte ricordato ai cristiani che la solidarietà con i poveri è parte essenziale del Vangelo e tratto distintivo della fede. Egli stesso, in più occasioni, è stato il primo testimone di come bisogna amare quanti si trovano in situazioni di emarginazione o fragilità. Confidiamo che il suo esempio sia per tutti noi stimolo ad essere generosi, nonostante la persistente crisi economica che affligge l'Italia.***

Lunedì 27 — *San Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa*
ore 16,30 - recita del S. Rosario e S. Messa presso la famiglia Novino in via Brozolo

Martedì 28 — **Sant'Ireneo, vescovo e martire**
ore 18.30 S. Messa vespertina nella vigilia della Solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli

Mercoledì 29 — **Solennità SANTI PIETRO E PAOLO, Apostoli**
Festa della **Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** a Olgiata - Cerquetta

Giovedì 30 — *Santi Primi Martiri della Chiesa di Roma*
Chiusura del mese del S. Cuore di Gesù
ore 16,00 Pantanaccio - Adorazione Eucaristica e S. Messa

Domenica 3 luglio — **XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - seconda settimana del salterio**

CAMPO ESTIVO 2016 DAL 13 GIUGNO AL 29 LUGLIO:
In collaborazione con L'Istituto San Gabriele di Roma via Cassia Km 16, sono aperte le iscrizioni presso la segreteria per i ragazzi che frequentano l'oratorio e il catechismo della Parrocchia Cattedrale e per quelli impegnati in altre attività.

ORARIO S. MESSA

Durante i prossimi mesi di Luglio e Agosto la celebrazione della S. Messa festiva delle ore 12,00 sarà sospesa e riprenderà nel mese di Settembre.

La S. Messa festiva sarà quindi celebrata alle ore 8,00 – 11,00 – 18,30

CATECHESI ANNO 2016-2017

Chi è disponibile e desidera iniziare un percorso di formazione per catechisti, affiancandosi ai nostri catechisti in attività, è il benvenuto e può rivolgersi in parrocchia a don Lulash e alla responsabile della catechesi Signora Nicoletta Pozio.